

ECONOMIA



La sede di Ansaldo Energia FOTO ANSA

«No alla svendita di Ansaldo Energia»

- Muro dei sindacati contro la dismissione
- Passera: la cordata italiana è da valutare
- Siemens resta in gara

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Sulle soluzioni possibili per Ansaldo Energia «è ancora tutto da vedere». Il ministro Corrado Passera commenta così le ultime indiscrezioni secondo cui il Fondo strategico italiano (Fsi, il cui azionista è la Cassa Depositi e Prestiti) si starebbe muovendo nella costituzione di «una cordata a maggioranza italiana» per rilevare Ansaldo Energia dal gruppo Finmeccanica. «È chiaro - prosegue il ministro - che se c'è la possibilità di avere imprenditori italiani che investono in Italia, questi siano preferibili ad altri. Però sempre andando a vedere quali sono le proposte che meglio favoriscano la crescita dell'azienda di cui si parla. Perché è molto meglio un'azienda in Italia che cresce di più posseduta da azionisti internazionali che non il contrario».

Di fatto, oltre alla proposta dei tedeschi di Siemens (la cui trattativa risulta in fase avanzata), Ansaldo Energia avrebbe ricevuto anche quella del Fsi. Il riassetto della società energetica genovese avrebbe avuto un'accelerazione, e non sarebbe solo Finmeccanica (che ne

possiede il 55%) in procinto di dismettere la propria partecipazione, ma anche il socio di minoranza Usa, il Fondo First Reserve (45%). In vendita, dunque, il 100% della società (1,3 miliardi di euro la valutazione di cui si parla).

SETTORE STRATEGICO

I sindacati fanno muro contro quella che, più che altro, appare come una svendita. «Giù le mani da Ansaldo Energia, da Ansaldo Breda e da Ansaldo Sts. Lo Stato non si venda le sue grandi imprese», dice infatti la segretaria della Cgil, Susanna Camusso. «In tante occasioni - aggiunge - era stato assunto un impegno alla salvaguardia degli asset strategici e dunque il governo batta rapidamente un colpo». Molte perplessità anche da parte del segretario Cisl Raffaele Bonanni, che si dice «contrario ad una svendita», ma è comunque più favorevole alla trattativa con una cordata italiana, per la quale chiede al governo di «aprire una discussione trasparente». «Perdere Ansaldo Energia è sbagliato - dice riferendosi in particolare a Siemens - Ansaldo Energia non fa debiti e anzi guadagna. Non si capisce perché vogliono venderla ai principali concorrenti». «Questo è un settore strategico, an-

...

Guzzetti, Fondazione Cariplo: «Smettiamola di cedere all'estero i gioielli di famiglia»

cora di più per noi che non abbiamo materie prime e stiamo sprofondando nel pozzo dell'energia fatta dagli idrocarburi». Secco il presidente della Fondazione Cariplo, Giuseppe Guzzetti: «Credo sia tempo che l'Italia la smetta di vendere i suoi gioielli all'estero».

Resta comunque aperta anche la trattativa con Siemens sulle condizioni richieste da Finmeccanica per la salvaguardia degli stabilimenti genovesi e degli investimenti in Italia. La firma, secondo alcune indiscrezioni, potrebbe arrivare entro Natale. Ma questo era quanto risultava prima della proposta del Fsi. Da mesi Finmeccanica è in contatto con i tedeschi di Siemens per la cessione della sua azienda del settore energetico alla quale in passato si erano mostrati interessati anche i giapponesi di Mitsubishi.

Finmeccanica ha più volte ribadito di voler cedere asset che non appartengono al suo core business per 1 miliardo entro la fine dell'anno. Considerata la cessione annunciata il 31 maggio scorso del 15% detenuto in Avio sempre al Fsi (150-200 milioni), e la trattativa per la cessione di attività della controllata americana nel settore dell'elettronica per la difesa Drs, la cessione di Ansaldo E permetterebbe di raggiungere il target. Di sicuro, le voci che parlano della proposta del Fsi hanno giovato ai titoli Finmeccanica: seduta brillante in Borsa per il gruppo, che ha guadagnato il 3,24% a 4,01 euro per azione. La tensione per l'operazione sale, anche in vista dell'incontro già fissato per il 16 ottobre tra il governo e i vertici Finmeccanica.

Trasporti nel caos Lavoratori dal 2007 senza contratto

- Adesione «altissima» allo sciopero di ieri con punte del 90-95%
- «Senza regole le prossime proteste»

LUIGINA VENTURELLI

Lo sciopero dei mezzi pubblici che ieri ha coinvolto per tutta la giornata l'intero territorio nazionale ha generato, come previsto, numerosi disagi ai cittadini. In alcuni casi, anzi, il blocco dei trasporti e la conseguente rabbia degli utenti hanno portato a veri e propri disordini. Come a Milano, dove alcuni pendolari hanno forzato i cancelli della metropolitana rossa per riuscire a prendere l'ultimo treno alla stazione Duomo, mentre nei pressi della fermata Lima due convogli sono rimasti a lungo bloccati sui binari, scatenando il panico tra i passeggeri che numerosi hanno fatto partire chiamate al 118.

La cronaca della giornata di traffico e disagi per gli utenti è la stessa già vissuta in occasione di altre mobilitazioni unitarie del trasporto pubblico locale. E, purtroppo, anche le motivazioni alla base dello sciopero indetto ieri da Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugltrasporti e Faisa-Cisal sono le stesse già proclamate e rivendicate più volte in questi anni dai 180mila lavoratori del settore, che ancora non vedono rinnovare il proprio contratto scaduto nel lontano 2007. Le associazioni datoriali rifiutano il confronto, le istituzioni lamentano i tagli alle risorse e restano inerti, e nel frattempo i servizi si avviano al declino.

LE MOTIVAZIONI

Per questo potrebbero presto essere proclamate nuove proteste, con ripercussioni ancora più pesanti per i cittadini se i lavoratori non riuscissero, nemmeno stavolta, ad ottenere delle risposte. In quel caso, secondo quanto annunciato dalla Filt-Cgil, le organizzazioni degli autotrotrasportatori sono pronte ad indire uno sciopero con manifestazione nazionale «con il blocco totale di tutti i servizi, senza fasce orarie di garanzia, per permettere a tutti gli addetti al trasporto pubblico locale di partecipare».

Una promessa che ha subito causato la secca replica della Commissione di garanzia per gli scioperi: «Se ci saranno agitazioni con blocchi totali nel trasporto, scatteranno le sanzioni previste dalla legge. Non saranno, dun-

que, in alcun modo giustificabili, blocchi del servizio al di fuori delle regole, che i sindacati ben conoscono».

Intanto la protesta di ieri ha ottenuto adesioni «altissime», con punte, secondo i sindacati, che hanno raggiunto il 90-95%. «È un contratto che non si rinnova dal 2007, inevitabile fare pressioni» ha detto la leader Cgil, Susanna Camusso. «Il governo ha alzato le accise per sostenere il trasporto pubblico, ma quei soldi non si sono mai visti ed è peggiorato il servizio».

E mentre imprese del settore ed istituzioni continuano lo scaricabarile delle responsabilità, si muovono le associazioni dei consumatori, per chiedere ai sindacati di «attuare in futuro forme di protesta che non danneggino l'utenza, e al governo sanzioni salate nei confronti dei datori di lavoro i quali, attuando comportamenti illegittimi sul fronte contrattuale, portano i lavoratori a scioperi ad oltranza». Al proposito, hanno convocato un tavolo di discussione con tutte le parti coinvolte per il prossimo 7 novembre.

IL CASO

Alcoa, il Sulcis prepara lo sciopero generale

I lavoratori Alcoa si preparano a una nuova stagione di lotte che culminerà con uno sciopero generale nel Sulcis e «una grande manifestazione di popolo», lo stesso giorno, a Roma. Le prime indicazioni sulla data parlano del 19 ottobre, ma i dettagli verranno decisi entro la fine della settimana. Con gli operai in trasferta nella capitale ci sarà l'intero territorio, sindacati, amministratori locali, commercianti, pastori e il movimento delle partite Iva. Già lanciata una sottoscrizione popolare per finanziare la manifestazione. Intanto è chiarita per gli interinali e i lavoratori delle ditte d'appalto. Alcoa e sindacati di categoria hanno sottoscritto ieri, in Confindustria a Cagliari, un accordo che prevede l'erogazione di un indennizzo sociale pari complessivamente a 1,5 milioni di euro. Soldi destinati ai circa 300 operai dell'indotto che riceveranno una tantum tra i 5 e i 6 mila euro ciascuno quale integrazione alla cigs o altro ammortizzatore. Ai 66 interinali, invece, andrà un bonus totale di 3.600 euro.

Andrea Cocco
I PIATTIVOSTRI
dal lunedì al venerdì alle 20.30

Mattia Poggi
MATTIA & FRIENDS
tutti i giorni alle 19.30

www.arturotv.tv

www.ltmultimedia.tv